

Esclusi la polizia e i carabinieri

Milano: è la guardia di finanza che piantona la tomba di Pinelli

«Irritazione» del questore - Gli interrogativi posti anche da Indro Montanelli - Il 21 ottobre sarà riesumata la salma dell'anarchico

MILANO, 15 ottobre

La tomba di Pinelli che si trova nel cimitero di Musocco è piantonata, ma non lo è da un agente di polizia in borghese come ha scritto oggi un quotidiano milanese bensì da una guardia di finanza.

Scopo della sorveglianza — dettata, forse, da un eccesso di scrupolo, in ogni caso apprezzabile — è quello, evidentemente, di evitare sgradevoli sorprese. Ma questa notizia non la riferiamo soltanto per precisare una inesattezza. Essa, infatti, ci fornisce l'occasione di sviluppare alcune considerazioni che non ci sembrano superflue.

Come si sa i compiti di polizia giudiziaria possono essere esplicati dalla polizia, dai carabinieri o dalla guardia di finanza. Ora nel caso Pinelli sono implicati, come è noto, poliziotti e carabinieri. La guardia di finanza non c'entra. Chi ha preso la decisione di farla vigilare, e cioè il giudice istruttore, ha probabilmente tenuto conto della considerazione appena svolta.

La cosa, però, non è piaciuta al questore, il quale, a quanto ci risulta, si sarebbe irritato non poco per questa scelta, considerata una specie di scavalciamento.

Non è un segreto, del resto, la diffidenza con la quale la questura segue lo svolgimento delle indagini: diffidenza che è condivisa anche a livelli assai più alti di quelli del questore.

Che, per esempio, la polizia nutra malumore nei confronti del procuratore generale Bianchi D'Espinosa per la decisione di riaprire l'inchiesta, lo scrive persino Indro Montanelli sull'ultimo numero della *Domenica del Corriere*. Il Montanelli non si spiega questo stato d'animo e scrive che la polizia « non ha, non può, non deve avere altro interesse » che quello di secondare il magistrato « anche se

l'inchiesta dovesse accertare una colpa di eccesso o di negligenza di qualche suo uomo. Guai se la polizia pretendesse l'impunità ».

Proprio questo è il punto. Se si trattasse delle irritazioni di un questore che forse spiegano il piccolo falso del quotidiano, non metterebbe conto attirare l'attenzione su questo fatterello. Ma la storia dell'impunità o del volersi, a tutti i costi, ritenere « al di sopra di ogni sospetto » provoca considerazioni assai più serie. Può essere una delle chiavi per spiegare i macroscopici vuoti della precedente inchiesta.

Perché, per esempio, i periti non fecero il sopralluogo nella stanza, non chiesero di esaminare gli abiti di Pinelli, allora facilmente reperibili? Non è forse perché accettarono come un dogma la versione offerta dalla polizia? Perché il sostituto procuratore Caizzi prima e il giudice Amati poi, archivarono frettolosamente l'inchiesta? Non pesò anche su loro la convinzione che ciò che diceva la polizia non poteva essere messo in dubbio? La tesi del suicidio di Pinelli era estremamente fragile e, del resto, la polizia presentò una versione dei fatti francamente incredibile, piena di stridenti contraddizioni.

« Il sospetto che le cose non si siano svolte com'è stato detto e che qualche colpa, magari di mancata sorveglianza, ci sia stata — scrive Montanelli — è condiviso da ogni persona di buon senso ». Noi siamo dell'opinione che ben altri sospetti siano ipotizzabili. Ma almeno una certezza è già stata raggiunta. Il fermo di Pinelli fu illegale, responsabile il capo dell'ufficio politico della questura Antonino Allegra. Ciò nonostante il dott. Allegra siede ancora tranquillamente al suo posto. Un altro fatto: l'allora questore Guida, per le sue temerarie dichiarazioni rese subito dopo il volo di Pinelli, fu denunciato per diffamazione. Ma tutti sanno che egli venne assolto pur avendo pronunciato parole che difficilmente possono essere considerate non diffamatorie. Nei confronti del commissario Calabresi, infine, è stato contestato, dal procuratore generale, un reato di omicidio colposo.

Noi siamo sempre stati della opinione, scarsamente condivisa da troppi esponenti della polizia, che una persona è innocente finché non è stata dimostrata la sua colpevolezza. Ma ci sembra francamente scandaloso che un commissario, sul quale pesano gravi responsabilità, sia stato, non diciamo sospeso dall'incarico, ma addirittura promosso commissario capo. Di fronte alla legge tutti i cittadini dovrebbero avere eguali diritti e doveri. Nessun privilegio di qualsiasi tipo dovrebbe essere concesso a chicchessia e tanto meno a chi indossi una divisa. Ma chi può dire che sia sempre stato così? Seguendo, giorno per giorno gli sviluppi dell'istruttoria appare evidente, dallo scrupolo mostrato dai magistrati, che la regola seguita è ora quella giusta. Da qui, forse, le irritazioni di certi am-

bienti milanesi e romani. Il difensore di Calabresi, pur affermando di sferrare i suoi attacchi a titolo personale, ha sviluppato il tema, dandogli una veste grottesca, ma di chiara lettura. Che cosa nascondono questi malumori? Se non si dimentica che la morte di Pinelli è strettamente legata alla strage di Milano, l'interrogativo assume accenti inquietanti.

Per ciò che riguarda l'inchiesta, la riesumazione della salma avverrà, come si sa, il 21 ottobre alle ore 9. Subito dopo il corpo sarà portato all'Istituto di medicina legale. Il giorno dopo i periti, già nominati dal giudice istruttore, inizieranno l'esame, dopo il giuramento di rito. Alle analisi potranno partecipare i periti di parte. A tale proposito, il capitano Lo Grano, difeso dall'avv. Cillario, ha detto di rinunciarvi. I brigadieri Panenssa, Mucilli, Mainardi e Caracuta, difesi dall'avv. Vincenzo Garofalo, hanno detto che intendono pure rinunciare, a meno che il loro patrono non sia di altro avviso. In questo caso essi si appoggerebbero all'autorità del prof. Cattabeni, il perito scelto dall'avv. Lener, a nome di Calabresi. Il ministero degli Interni, infine, ha fatto sapere che nominerà un consulente di parte.

Iblio Paolucci